

Un intervento di Paolo E. Archetti Maestri

## Necessario fare un significativo passo indietro per un "altro" premio **Acqui Storia**

**Acqui Terme.** Nel dibattito sul premio **Acqui Storia** interviene Paolo E. Archetti Maestri:

«Ho atteso la risposta dell'assessore Sburlati sulla questione **Acqui Storia** e quando questa finalmente è arrivata sono rimasto esterrefatto. Lo ammetto forse avrei preferito continuasse la strategia del silenzio. Frasi risentite nei confronti di Giulio Sardi, e, purtroppo, anche delle penose illazioni nei suoi riguardi. E altrettanto penose frasi nei confronti di una rivista limpida come Iter. So che Sardi è una persona ed un intellettuale che si occupa e scrive di cultura senza essere mai strumentale, e mi sembra scandaloso che chi ha dimostrato di non saper fare altrettanto osi cercare di infangare gli altri. Qualcuno conosce il modo di ricordare all'assessore Sburlati che la sua carica non è una carica di partito anche se è maturata grazie ad AN? Un amministratore - al di là di come si sia materializzata la sua carica - deve essere amministratore di tutti e non solo della sua parte politi-

ca. Sburlati lo sa che i denari che riceve per il suo impegno da amministratore gli vengono garantiti da tutta la comunità? E che anche la sedia su cui siede in giunta, non è la "sua" sedia. Ma forse ciò che sta succedendo **all'Acqui Storia** è solo il "cattivo esempio" realizzato. Amministratori che utilizzano carica e ruoli per fare politica di parte. E che offendono chi osa muovere critiche civili e circostanziate. È questo il "cattivo esempio", che si offre alla cittadinanza? E se penso che l'assessore alla cultura è il naturale e diretto riferimento degli studenti di Acqui, mi vengono i brividi. Così come vengono i brividi a leggere che la risposta ai rumors intorno **al l'Acqui Storia** di "uomini di cultura" come lui e il segretario di AN, inizi con una frase del tipo: "notate la pagliuzza nei nostri occhi senza veder la trave...". Ma dove credete di essere: da Gerry Scotti? Davvero non riuscite a trovare qualcosa di più convincente di un proverbio banale per farvi le vostre ragioni? Davvero per difendersi - beccati con le mani nel miele -

, invece di proporre argomenti, si preferisce scendere nell'offensivo e nell'attacco personale? Io vorrei che il sindaco Rappetti intervenisse subito per azzerare le giurie, prima di farci ridicolizzare da mezza Italia e, soprattutto, prima di svilire completamente la caratura culturale e "al di sopra delle parti" del nostro Premio. Io propongo che qualora questo non acca-

da, si cominci immediatamente a costruire un altro **Acqui Storia**, almeno fino a quando il nostro Premio non verrà liberato dai tentacoli di questa parte della destra acquese (so che molti uomini e donne di centro destra disapprovano certi metodi). È questa una destra piccola-piccola che non sapendo produrre cultura cerca di appropriarsi di spazi e cariche in modo prepotente, spartitorio e, permettetemi, anche un po' meschino. Che così facendo arreca danno alla nostra città e alla sua immagine e, per quanto non mi riguardi più di tanto, anche a questa amministrazione e alla coalizione che la sorregge. E allora, lo ribadisco, se

non si sarà provveduto quanto prima a "fare un significativo passo indietro" in grado di convincere opinione pubblica e acquirenti, perché non immaginare la nascita - temporanea - di un altro **Acqui Storia**? Un Premio che con ogni probabilità raccoglirebbe tutti quegli sponsor e case editrici, ma anche intellettuali, storici, scrittori che non vorranno mescolarsi a questa politicaccia. Un Premio trasparente e libero che prenda il posto di questa specie di Frankenstein assemblato da Sburlati, almeno fino a quando i metodi che lo stanno annichilendo non saranno messi al bando e non torneranno là nel buio della storia dove "l'Italia che resiste" li ha cacciati 63 anni fa. Un **Acqui Storia** di nuovo in grado di difendere - e non di offendere! - la memoria di tutti quei soldati della Divisione Acqui che hanno lottato contro i nazisti (e il fascismo) e sono morti in nome della libertà e della pace, contribuendo ad offrire ad ognuno di noi, grazie al sacrificio in molti casi estremo, un germoglio di democrazia e un mondo migliore».

Nel dibattito interviene Domenico Borgatta

## Egemonia di sinistra anche con Rapetti?

**Acqui Terme.** Anche il consigliere comunale Domenico Borgatta interviene nel dibattito sul premio **Acqui Storia**:

«Signor Direttore, nei primi cinque anni, dal 2002 al 2007, in cui l'attuale sindaco di Acqui, Danilo Rapetti ha ricoperto questo incarico, e in cui sono stato capogruppo de "L'Ulivo per Acqui" in consiglio comunale, non mi sono mai voluto occupare del Premio "Acqui storia" per una ragione semplice: in questa disciplina ritengo di avere competenze modeste (più modeste ancora che in altre) avendo compiuto studi prevalentemente letterari ed essendomi laureato (molti anni fa, ahimè) con una tesi di filologia latina sull'"Arte poetica" di Orazio: come si vede, un argomento molto lontano dalla storia contemporanea a cui il prestigioso

premio acquese è dedicato.

Anche oggi, mi occupo, incidentalmente dell'argomento e semplicemente per chiedere scusa del fatto di non essermi accorto che Danilo Rapetti abbia gestito questo Premio cedendo all'egemonia di sinistra né nei sette anni (dal '95 al 2002) in cui fu assessore alla cultura né nei cinque anni (dal 2002 al 2007) in cui fu sindaco.

Eppure questa (cioè che anche Danilo Rapetti abbia ceduto alla terribile malattia dell'"egemonia di sinistra") è l'opinione dell'attuale assessore alla cultura (nominato dallo stesso Danilo Rapetti nemmeno un anno fa!).

Infatti, il dott. Carlo Sburlati, assessore alla cultura della nostra città, a pagina 8 dell'ultimo numero del Suo giornale afferma: "Per oltre trent'anni il Premio **Acqui storia** è stato nelle

mani di una giuria orientata a sinistra, dove si faticava persino a trovare un giurato di centro e nessuno (o quasi) ha mai trovato nulla da ridire. Ora che l'egemonia a sinistra comincia ad essere intaccata con l'inclusione di giurati non allineati, allora, appunto di centro o di destra si grida allo scandalo".

Se l'egemonia di sinistra "comincia ad essere intaccata ora", dobbiamo presumere che secondo l'assessore Carlo Sburlati anche nei dodici anni in cui il premio **Acqui storia** è stato gestito da Danilo Rapetti questa egemonia abbia imperato a piene mani.

È la seconda volta, in poco tempo, che mi tocca (mi si crederà se dico: "involontariamente") difendere Danilo Rapetti dalle opinioni dei suoi attuali sostenitori: prima dalle opinioni di quelli di Forza Italia che non lo ritenevano capace di un

pensiero autonomo negli anni in cui governò la città con Bosio ed ora dall'opinione di un assessore di Alleanza nazionale di non essersi accorto di un'egemonia di sinistra nel Premio **Acqui storia** o di essersene accorto ma di non aver fatto nulla (per ben dodici anni e cioè dal 1995 al 2007!).

O forse, una volta tanto, tra due dilemmi si può trovare una via d'uscita, attraverso una terza strada che potrebbe essere questa: Danilo Rapetti non ha fatto nulla semplicemente perché la tanto asserita egemonia di sinistra **nell'Acqui storia** non c'era (e ciò non da ieri ma da dodici anni!) Ma, a questo punto, verrebbe da chiedersi: la "egemonia di sinistra" tanto temuta dall'assessore non sarà forse una affermazione per tentare di giustificare la brutta situazione in cui ha fatto cadere il più prestigioso avvenimento culturale della città?».



Nella foto Alberto Sordi nell'edizione 1998 del premio acquese.

